

14/02/15 dalle 15 alle 16.30

Fotocopie cellulare - merenda -

INCONTRO CON I GENITORI

VOI CHI DITE CHE IO SIA?

Comprendere che le parole e i fatti contenuti nel Vangelo sono la risposta agli interrogativi di ogni cristiano. La Parola di Gesù che insegna, ama, guarisce, accoglie e perdona, sostiene e alimenta la nostra fede.

5'

UNA STORIA PER COMINCIARE

Domenica. Giorno di festa, di riposo dallo stress.

Mi allontano con fatica dal tepore del letto e mi incammino verso la chiesa, per la Messa. Fatica, certo, ma anche gioia trepidante nell'attesa di quel momento di sosta nel quale dire il mio grazie per la settimana passata e per quella che mi viene donata.

Sulle panche lucide, con una strana predilezione per il fondo della chiesa, siedono composte le signore impellicciate, le bambine con il vestitino nuovo, le mamme e i papà, le vecchiette ferventi.

Comincia la Messa. Il Vangelo è quello in cui Gesù domanda: «La gente chi dice che io sia?».

Sono tanto assorta nell'omelia che non mi accorgo di un fermento crescente alle mie spalle, fino a che comincio a sentire chiaramente frasi del tipo: «E' una vergogna!», «Serena, non guardare, ascolta la Messa!», «Andrea, fai finta di niente!», «Qualcuno la faccia uscire!».

Mi volto, e mi accorgo che una delle tante sedie vuote è ora occupata da una vecchia vagabonda che ho già visto qualche volta: È una donna sola, alcolizzata, che non ha una casa; vive in un mondo suo e si porta sempre dietro un borsone lurido come i suoi vestiti. Di solito in chiesa viene quando piove e non c'è nessuno: allora, chi entra viene accolto dal canto melanconico della sua voce stentata. Le signore con la pelliccia sono scandalizzate e le mamme si tengono stretti i loro bambini, come se da un momento all'altro la donna potesse mangiarli in un boccone!

La Messa è interrotta, mentre il brusio aumenta. Alla fine due volontari della Croce Rossa intervengono e conducono fuori la donna. Tutti tirano un sospiro di sollievo: dopotutto i bambini sono salvi, no?! Il prete riprende l'omelia scusandosi per lo spiacevole inconveniente.

«La gente chi dice che io sia?». Assisto sgomenta al triste spettacolo dell'ipocrisia di sempre.

"La Messa è finita: andate in pace!". Ma quale pace?!

"Vedete, fratelli, duemila anni fa, gli apostoli risposero a Gesù dicendo: «La gente pensa che tu sia Geremia, altri che sei Elia, altri dicono che sei un profeta». Oggi credo che la risposta giusta sia: Gesù è una povera vecchia, che non ha nessuno e non ha una casa; senza qualcuno che si prenda cura di lei e con cui ridere; rifiutata dalla gente che incontra perché è diversa ... e non ha la pelliccia". Se il prete avesse detto queste parole, cosa sarebbe successo?

INTERROGHIAMOCI

- *Quale idea di Dio è nata dalle nostre esperienze?*
- *Chi o che cosa ha inciso di più su questa idea?*

Si condivide in gruppo

15'

ATTIVITA': Chi è Gesù (per me) in 160 caratteri.

L'obiettivo è quello di sintetizzare, nello spazio di un SMS, la propria risposta alla domanda di Gesù: "Voi chi dite che io sia?"

(Dopo la condivisione delle risposte, si potrebbe chiedere che cos'altro avrebbero voluto scrivere a proposito di Gesù e **a chi vorrebbero spedire l'sms?**)

Materiale: cartoncino a forma di cellulare (vedi Allegato)

LA PAROLA CI ILLUMINA 5

Dal Vangelo di Luca (9,18-24)

Un giorno, mentre Gesù si trovava in un luogo appartato a pregare e i discepoli erano con lui, pose loro questa domanda: «Chi sono io secondo la gente?». Essi risposero: «Per alcuni Giovanni il Battista, per altri Elia, per altri uno degli antichi profeti che è risorto».

Allora domandò: «Ma voi chi dite che io sia?». Pietro, prendendo la parola, rispose: «Il Cristo di Dio». Egli allora ordinò loro severamente di non riferirlo a nessuno. «Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi esser messo a morte e risorgere il terzo giorno».

E a tutti diceva: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per me, la salverà».

COMMENTO

Secondo i racconti dei vangeli di Matteo, Marco e Luca, un giorno Gesù rivolge ai suoi discepoli una domanda su se stesso: "Chi dice la gente che io sia?" Riceve da loro alcune risposte riguardo a ciò che la gente pensa di lui: "La gente dice che tu sei... Giovanni Battista, Elia, Geremia o qualcuno dei profeti..." Gesù li incalza con un secondo interrogativo: "E voi chi dite che io sia?" Risponde per tutti Pietro: "Tu sei il Cristo". Gesù prende un po' il giro largo e pone quasi una domanda di curiosità (che dice la gente...?), quasi per sondare un po' il terreno, come spesso si fa per conoscere il pensiero dei propri interlocutori, pone una domanda che non interpella direttamente in modo personale ma spinge ad aprirsi sulla questione parlando degli altri, poi giunge al nocciolo restringendo il cerchio: "e voi ... chi dite che io sia?". Sembra però che la risposta di Pietro abbia un po' "tagliato i discorsi" e nell'aria sia rimasto sospeso un altro interrogativo non scritto nei racconti evangelici, quello che restringendo ulteriormente l'obiettivo, interpella singolarmente ognuno dei presenti di allora e ognuno di noi che oggi leggiamo i vangeli: "E tu chi dici che io sia?" Chi legge infatti questo brano non può non chiedersi: "e per me, ... chi è Gesù?"

Il gruppo è invitato a esaminare i tre casi citati qui sotto e cerca di rispondere alla domanda**Primo caso:**

Tutto andava bene: mi sono sposato in chiesa, più per tradizione che per convinzione. I primi tempi io e mia moglie abbiamo cercato di non avere figli, per sistemarci bene, per avere il tempo per stare tra noi; poi abbiamo cercato di mettere al mondo dei bambini. Il nostro primogenito è uno splendore, l'abbiamo anche battezzato, perché così erano contenti i nostri genitori e poi ci sembrava importante, altrimenti chissà che cosa succedeva!

Quando mia moglie è rimasta incinta la seconda volta, si sono rivelati subito dei problemi. Abbiamo consultato molti medici, più di uno ha consigliato l'aborto, perché il bambino sarebbe nato con delle gravi malformazioni. Mia moglie ha cominciato a pregare, lei diceva che Dio ci stava castigando perché non abbiamo voluto subito avere figli.

Non vi dico la fatica a decidere ...

Che tipo di relazione hanno queste persone con Dio?**Secondo caso:**

Ho sempre cercato di vivere nel modo migliore, non rubo, non faccio del male a nessuno, cerco di mantenere buoni rapporti con tutti, credo in Dio, a modo mio, lo prego quando me lo sento, in chiesa ci vado poco, a Natale e a Pasqua perché così mi sembra di fare festa davvero. Adesso che sono sposata e i figli crescono, mi sento ancora una brava persona, ma vorrei avere più capacità di rispondere alle loro domande. Dio è così lontano! Ma che cosa può dire alla nostra vita? E poi Gesù che faceva miracoli, sono solo dei racconti o c'è qualche cosa di vero?

Che tipo di relazione ha questa persona con Dio?

Terzo caso:

Lavoro da 10 anni presso una fabbrica vicino a dove abito, ho avuto responsabilità e anche qualche incarico importante. Da qualche anno sono stati assunti tre ragazzi africani, sono bravi; lavorano e non hanno neppure tutte le nostre comodità; a volte fanno anche gli straordinari per poter mandare i soldi alle loro famiglie.

Da alcuni mesi c'è aria di crisi e bisogna fare dei tagli al personale. Alcuni operai accusano i tre africani di essere venuti a portare via il posto; si sta creando un clima veramente pesante. Io sono credente, ma non trovo il coraggio di oppormi. Vorrei anche prendere posizione con i dirigenti, ma ho paura di perdere il posto se sono troppo esplicito, e poi ho sempre letto nel Vangelo che Gesù ha saputo capire tutti.

Che tipo di relazione ha questa persona con Dio?

PER CONCLUDERE. . .

L'idea di Dio che abbiamo condiziona la nostra vita, le nostre scelte . . .

La fede è parte integrante della crescita umana e si inserisce nel cammino di maturazione della persona. La fede cresce, non è data una volta per tutte, richiede accoglienza, ma anche una nostra risposta personale, una sempre maggior consapevolezza del progetto di Dio, del suo essere con noi e per noi. . . **Questo è il cammino che vogliamo fare con voi!**

PREGHIERA:

Dio solo può dare la fede,
tu, però, puoi dare la tua testimonianza.
Dio solo può dare la speranza,
tu, però, puoi infondere fiducia nei tuoi fratelli.
Dio solo può dare l'amore,
tu, però, puoi insegnare all'altro ad amare.
Dio solo può dare la pace,
tu, però, puoi seminare l'unione.
Dio solo può dare la forza,
tu, però, puoi dare sostegno a uno scoraggiato.
Dio solo è la vita,
tu, però, puoi far rinascere negli altri
il desiderio di vivere.
Dio solo può fare ciò che appare impossibile,
tu, però, potrai fare il possibile.
Dio solo basta a se stesso,
egli, però, preferisce contare su di te.
(Canto brasiliano)

INCONTRO CON I BAMBINI

Condizione

Che bello essere Amati!

Idea: I bambini avvertono di essere amati grazie a gesti e parole di tante persone che si prendono cura di loro.

Momento iniziale tutti insieme

I vari gruppi condividono l'esperienza vissuta l'incontro precedente a casa di

Si potrebbe realizzare un breve power point con tutte le immagini dell'esperienza. Ogni catechista aiuta i bambini a ricordare l'incontro e ciò che ha colpito loro. Ogni gruppo mostra l'orologio che ha ricevuto in dono dalla persona ospitante mettendo in risalto il messaggio "di Gesù, mi piace..."

Ci si divide nei gruppi

Nei gruppi i bambini aprono la propria scatola per deporre l'orologio avuto in dono. La catechista sottolinea il fatto che l'esperienza di (la persona che li ha ospitati) fa parte della storia di Gesù, perché ci fa capire che chi lo conosce, lo incontra nella sua vita e si sente amato, sceglie di vivere come lui.

E' proprio bello capire, sentire che qualcuno ci vuole bene, ci ama. Non è vero?

domanda: Quali sono i gesti e le parole, che riceviamo da tante persone che si prendono cura di noi, che ci fanno sentire amati?

Invitare i bambini a pensare a gesti concreti, a parole belle che hanno ricevuto da qualcuno.

Prendiamo nota delle cose che emergono (*magari scrivendole su un cartellone*) e alla fine si può formulare insieme una preghiera di ringraziamento.

Es.: ipotizziamo che le cose emerse siano: quando la mamma mi abbraccia, quando il papà mi accompagna in piscina, quando la nonna mi dice che sono bella, la maestra di danza mi ha detto che ho fatto bene l'esercizio, quando la maestra mi ha salutato, quando la mamma prega con me prima di dormire . . .

la preghiera potrebbe essere:

Grazie Gesù, per tutti i gesti di amore che riceviamo

Grazie, per gli abbracci della mia mamma,

Grazie, per le parole belle che mi dice la nonna, . . .

ecc., . . .

Si potrebbero utilizzare queste preghiere nel momento conclusivo con i genitori.

8 fogli in cartoncino -

Allegato

